

ALTRI

venerdì 9 dicembre

altrisuoni
di Gianni Lucini

In/Folk

Daniele Ronda & Folkclub

-Da parte in folk - JMP/Venus
Come un eroe di un road movie degli anni Settanta, qualche anno fa il giovanissimo Daniele Ronda ha lasciato la natia Piacenza mettendosi in tasca un pugno di canzoni per cercare fortuna nella metropoli. Quel pugno di canzoni finisce per regalare popolarità ad altri e qualche soddisfazione a lui. Nasce così la voglia di sfidare in proprio la sorte interpretando direttamente le sue canzoni. Per farlo ripercorre al contrario il viaggio della fuga e torna a Piacenza, il luogo dove tutto è



iniziato. L'album è il risultato di questo lavoro di recupero d'ispirazione, ma soprattutto

di suoni, scarni ma non poveri, che si nutrono di essenzialità e di piccole suggestioni. Ci sono violini, fisarmoniche, sogni e leggende, metafore e visioni e un recupero intelligente del dialetto quando l'italiano non basta a rendere efficacemente la complessità delle emozioni. In questa sfida è accompagnato da un gruppo di musicisti capaci di lavorare leggeri sulle sensazioni e un paio di amici come Danilo Sacco dei Nomadi e Davide Van De Sfroos che uniscono la loro voce alla sua in altrettanti brani. Affascinante prova d'artista...

Leisure Society

- Into the murky water
- Full Time Hobby/Self

Da qualche tempo la scena indie folk internazionale appare come appesantita da arrangiamenti e orchestrazioni abbondanti che rischiano di soffocarla. È un rischio di cui hanno consapevolezza Nick Hemmings e Christian Hardy, il perno della band nata e cresciuta al margine del Willkommen Collective, la "comune musicale" di Brighton. Dopo il successo ottenuto dall'album del debutto "The Sleeper" i Leisure Society sfuggono alla tentazione di sfruttare la buona onda e cercano strade contigue ma diverse. Alleggeriscono un po' l'insieme dei suoni recuperando



leggerezza, ironia e un po' di quell'indolenza che consente di non prendersi troppo sul

serio. Dal punto di vista strettamente commerciale a questo disco manca un brano come "The last of the melting", che nel precedente album aveva trainato il resto, ma alla fine non se ne sente la mancanza. Qualcuno ha scritto che questa è la nuova strada dell'indie-folk. Può essere, ma non credo sia la principale preoccupazione dei ragazzi di Brighton. Un bel disco è prima di tutto un bel disco. A quale genere vada iscritto non è un problema poi così fondamentale e neppure interessante...